

Opzione per tutti i dipendenti

- 75** Per i dipendenti di piccole aziende, con al massimo 3 operai, ci sarà la possibilità di scegliere? Oppure la scelta riguarda soltanto le grandi aziende?

e-mail non firmata

L'opzione deve essere esercitata da tutti i lavoratori dipendenti.

Per gli stagionali occhio allo statuto

- 76** Come ci si deve comportare con i lavoratori stagionali?

Massimo Eccher

Per i lavoratori stagionali, come per tutti quelli a tempo determinato, occorre verificare se gli statuti delle forme di previdenza complementare stabiliscono delle esclusioni sulla base della durata del rapporto oppure no. Infatti i diversi fondi possono stabilire regole e requisiti di accesso differenti. La scelta del lavoratore dovrà quindi fare i conti con queste limitazioni.

Possibile il terzo canale di risparmio

- 77** Vorrei sapere se è possibile destinare il trattamento di fine rapporto maturando a un fondo pensione aperto nonostante già si aderisca a un fondo pensione chiuso di comparto (nel mio caso Telemaco), mantenendo su quest'ultimo solo la contribuzione volontaria e non più una percentuale del trattamento di fine rapporto. Specifico che sono un dipendente assunto prima del 29 aprile 1993.

e-mail non firmata

In astratto nulla vieta di costituire un terzo canale di risparmio previdenziale. La riforma non prevede infatti limitazioni in tal senso. Se però il lettore sceglie di aderire a un fondo aperto cui intende destinare il suo trattamento (quindi in costanza di rapporto) non può contestualmente mantenere l'iscrizione al fondo chiuso negoziale, che esige la sua contribuzione ma anche il trattamento di fine rapporto.

Il maturato rimane in azienda

- 78** Si parla di scegliere dove far confluire il trattamento di fine rapporto maturando, ma quello già maturato che fine fa?

Luisa Fabula

Quello già maturato resta in azienda in tutti i casi, anche a prescindere dalle dimensioni di questa.

Le stime sul trattamento

- 79** Sono un dipendente di 34 anni, con 6 anni e mezzo di anzianità e già da 6 anni devolvo il Tfr al fondo pensione, con linea azionaria. Quanto dovrò accantonare ogni anno, compreso Tfr e contributo dell'azienda (attualmente del 3,75%) in percentuale del mio reddito, per garantirmi una pensione decorosa (70-80% della mia ultima retribuzione)?

E-mail non firmata

Non è possibile stimare con precisione l'entità del versamento necessario a garantire una determinata quota dell'ultima retribuzione. In primo luogo perché la sua pensione di base si calcola con il sistema contributivo, quindi l'ammontare dipende dai versamenti effettuati in tutta la vita lavorativa e non dalle retribuzioni degli ultimi 10 anni (come avveniva nel "vecchio" sistema di calcolo retributivo). In secondo luogo, perché la pensione complementare è il risultato della gestione del suo risparmio previdenziale e quindi dipende non solo dall'entità degli accantonamenti annui ma anche dai rendimenti accumulati anno dopo anno sul suo conto individuale (che possono essere molto alti, avendo lei scelto la linea azionaria, ma anche negativi). Le suggeriamo solo una riflessione: consideri che lei oggi sta già destinando complessivamente oltre il 43% della sua retribuzione lorda alla futura pensione. Infatti, all'Inps va il 33% dello stipendio (23,81% a carico dell'azienda, 9,19% a carico suo); al fondo pensione complementare più del 10% (6,91% pari al Tfr più 3,75% per contributi).

La decisione prescinde dalla forza lavoro

- 80** Vorrei avere un chiarimento sulle modalità applicative della nuova normativa. Dopo l'enfasi iniziale, non si parla più di quello che doveva essere il differente trattamento tra imprese che hanno almeno o più di 50 dipendenti da quelle che invece ne hanno meno: c'è ancora questa distinzione oppure ogni comparto delle imprese private è interessato alla scelta entro il 30 giugno?

Alessandro Fagnani

La dimensione aziendale non rileva ai fini delle possibili scelte del lavoratore, che devono essere espresse in tutti i casi entro il 30 giugno. Il fatto che l'azienda occupi più di 49 addetti determina solo per quest'ultima l'obbligo di conferire all'Inps (nel fondo dello Stato) il Tfr non destinato alla previdenza complementare. Si tratta di un vero e proprio "prestito forzoso" delle imprese maggiori al sistema pubblico. Ma per il lavoratore che abbia deciso di mantenere il Tfr in azienda non cambia nulla: nonostante il trasferimento del Tfr all'Inps continuerà come in passato a poter disporre del trattamento alla cessazione del rapporto di lavoro o in via anticipata se ricorrono le ipotesi di legge o previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro (per esempio per l'acquisto della prima casa o per rilevanti spese sanitarie).

A CURA DI

Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro